

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2016 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2016, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, On. Dott. Domenico Minniti, con lettera in data 12 luglio 2017, prot. n. 426/2017, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2016:

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 31.728**

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.082**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di **€ 11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)

a un massimo di **€ 22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)

- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: **€ 16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)
- Vescovi emeriti: **€ 19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

* **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 **€ 9.686.570**
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF **€ 350.000.000**

* **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **273**

* **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **29.286**

* **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

- ritenute fiscali **€ 65.608.315**
- contributi previdenziali **€ 28.995.814**

* **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero **€ 365.719.915**

* **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 398.842.766,06**.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per l'edilizia di culto: **€ 140.000.000;**
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: **€ 156.000.000;**
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: **€ 41.000.000;**
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana: **€ 48.842.766,06;**

– per l’attività dei Tribunali Ecclesiastici regionali
per le cause matrimoniali: € 13.000.000.

2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 270.000.000.

In particolare, essa è stata così ripartita:

– alle diocesi, per interventi caritativi a favore
della collettività nazionale: € 145.000.000;
– per interventi caritativi di rilievo nazionale
definiti dalla CEI: € 40.000.000;
– per interventi caritativi a favore di Paesi
del terzo mondo: € 85.000.000.

ANNOTAZIONI

L’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all’autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO.

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo.

Il numero di 34.810 (31.728 + 3.082) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2016, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (31.728) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.082) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).

L’esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2016: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2016: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2016, sono state pari a € 9.686.570.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2015 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2015, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2016).

La somma di € 350.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.018.842.766,06** effettuato dallo Stato nell'anno 2016 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 273.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 29.286.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.251.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f).

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2016 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g).

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 359.686.570) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 365.719.915) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza negativa di € 6.033.345, per la quale l'Istituto Centrale ha attinto al proprio fondo vincolato per oneri istituzionali, destinato alla copertura degli oneri di gestione nei limiti dell'effettiva disponibilità del fondo stesso.

7. Quanto alla lettera h).

1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di € 140 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”.

Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 80 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 60 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato durante gli interventi di risanamento conservativo o di ristrutturazione su fabbricati esistenti, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei

tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2016, che va dal 1° giugno 2016 al 31 maggio 2017, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 98.755.386,73 per 140 progetti, dei quali:

51 relativi a edifici di culto;

43 relativi a case canoniche (di cui 41 nel sud d'Italia);

31 relativi a locali di ministero pastorale;

15 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;

3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 40% del costo preventivo, entro i richiamati limiti.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2016, che va dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2016, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 67.518.047,00 per 1.807 progetti, dei quali:

511 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

535 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

200 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

483 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

78 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.473,07) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.824,36), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2617 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € 41.000.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 48.842.766,06 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € 13.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma recentemente introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di € 145 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 329.306,61) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 109.768,87), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,1741 per abitante).

B) Una quota di € 40 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- per azioni dirette sui molteplici bisogni delle famiglie, attivate dalle Caritas diocesane in risposta alla perdurante crisi economica (€ 7.582.000);
- per il terremoto nel centro Italia (€ 1.000.000);
- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 2.970.000);
- alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti;
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'autoimprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione;
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana. Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2016 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2016 sono pervenuti n. 1.316 progetti, di cui quelli approvati sono stati 589. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Re-

golamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

– **In ambito scolastico:** equipaggiamento del centro sociale di formazione per ragazzi svantaggiati a Kibala in Angola; realizzazione di una scuola primaria e formazione professionale nel villaggio di Cotiakou in Benin; costruzione di una scuola superiore per ragazze a Nairobi – Langata in Kenya; realizzazione di una biblioteca per studenti nella periferia di Bobo-Dioulasso in Burkina Faso; equipaggiamento per la facoltà di medicina e farmacia a Gaya in Camerun; costruzione di una casa di accoglienza per giovani studentesse a Yaoundé in Camerun; formazione e scolarizzazione di orfani, ragazze madri, ragazzi di strada a Kananga - Mbanza-Ngungu in Congo; potenziamento delle attività e delle capacità educative nelle scuole cattoliche di Addis Abeba in Etiopia; aiuto agli studenti poveri nell'area di Legarba Chang'ombe in Etiopia; completamento del primo stralcio dell'Università Cattolica d'Etiopia S. Tommaso d'Aquino – Ecusta ad Addis Abeba in Etiopia; realizzazione di una scuola per Bissalanca Ponta Peniz in Guinea Bissau; sostegno all'istruzione professionale per orfani e bambini più vulnerabili a Kilifi in Kenya; ristrutturazione di tre dormitori della scuola tecnica di Sagana in Kenya; formazione degli insegnanti nelle scuole di "brousse" in 4 distretti missionari (Ankililoaka, Betafo, Ijiely e Bemanviky) del Madagascar; costruzione dell'università di Antsohihy in Madagascar; progetto integrato di lotta all'analfabetismo e formazione degli insegnanti a Beandrazona in Madagascar; realizzazione del college a Lilongwe in Malawi; realizzazione del progetto educare e comunicare EDUCOM: supporto alle attività educative e formative dei bambini e ragazzi del Barrio Alto Gingone (Pemba) in Mozambico; ristrutturazione

turazione di un edificio da adibire a scuola materna a Vila de Macia in Mozambico; realizzazione di un collegio per ragazze di età compresa tra 11 a 15 anni a Mbata nella Repubblica Centrafricana;

– **In ambito sanitario:** formazione secondo il modello DREAM del personale sanitario locale in Mozambico, Malawi, Repubblica di Guinea e Tanzania per la cura dell'epidemia dell'aids, della malnutrizione e delle patologie correlate; prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV e formazione di operatori socio-sanitari in Angola; costruzione del reparto degenze dell'ospedale St. Bakita a Natitingou in Benin; formazione contro la cecità in ambiente rurale a Tinré - Parakou – Borgou in Benin; equipaggiamento di un blocco operatorio dell'ospedale San Camillo di Ouagadougou in Burkina Faso; realizzazione di un centro chirurgico presso la struttura sanitaria di Sabou in Burkina Faso; formazione sanitaria, prevenzione e cura delle patologie più frequenti e appoggio nutrizionale per i villaggi più isolati collegati al centro di salute S. François della missione cattolica di Bodo in Ciad; realizzazione e formazione di un centro specialistico neuropsichiatrico in Etiopia; realizzazione di un progetto sanitario per l'ospedale di Wamba in Kenya: unità mobile, eradicazione malnutrizione, miglioramento laboratori, dialisi e sistema informativo; sostegno al piano strategico per la lotta alla lebbra nel sud-est della Liberia; realizzazione di un deposito di medicinali a Lobaye nella Repubblica Centrafricana; costruzione di un centro di salute mentale a Kikwit in Repubblica Democratica del Congo; ristrutturazione ed equipaggiamento dell'ospedale Nostra Signora della Speranza a Mbuji-Mayi nella Repubblica Democratica del Congo; realizzazione di un dispensario medico a Maka-Kahone in Senegal; realizzazione di campi medici gratuiti e programmi di educazione sanitaria a Msolwa Ujamaa in Tanzania; costruzione di 10 unità sanitarie ecologiche nella comunità di Jamaci a Isla de Paqueta' in Brasile; promozione del diritto alla salute, alimentazione e cura integrale della madre e del bambino e in talune delle comunità campesine del Perù.

– **Nel settore della promozione umana:** realizzazione di una fabbrica di tricicli per disabili a Cubal in Angola; creazione di un centro di presa in carico, trattamento e reinserimento sociale dei malati mentali a Bobo-Dioulasso in Burkina Faso; realizzazione della “Fattoria della Speranza” nella diocesi di Santiago di Capo Verde; realizzazione di un laboratorio di cucito per il centro psicosociale Cusmaniano a Mont Ngafula Kimbondi in Congo; conquistare i nostri diritti mediante l'educazione a favore delle donne Masai di Naroosura in Kenya; progetto di sviluppo sociale e di protezione dei diritti dell'uomo a Ihosy in Madagascar; ristrutturazione del “Refugio de Maria” per donne anziane

a Buenos Aires in Argentina; accesso alla protezione e ad una vita degna per le bambine e adolescenti vittime di sfruttamento sessuale nelle città di La Paz ed El Alto in Bolivia; realizzazione del progetto “costruendo cittadinanza”: integrazione per immigrati nella città di San Paolo in Brasile; progetto di recupero per giovani tossicodipendenti a Morada Nova de Minas in Brasile; promozione di nuovi dirigenti sociali tra i giovani della regione metropolitana di Santiago in Cile; costruzione di un centro terapeutico di riabilitazione per alcolisti e casa di accoglienza per ragazze madri a Cumbaratza in Ecuador; promozione dello sviluppo integrale in talune comunità indigene del Messico; progetto educativo di solidarietà e formazione culturale per i poveri e i vulnerabili a Boeung Tumpun in Cambogia; emancipazione di bambini lavoratori attraverso partecipazione comunitaria a Nalgonda in India; promozione della donna e della micro imprenditorialità femminile nel settore dell’artigianato tessile a Lezhe in Albania; formazione dei giovani su diritti umani ed emancipazione delle donne in Libano; alleanza per un’educazione inclusiva e di qualità della prima infanzia in Cisgiordania; costruzione di una casa per donne anziane, disabili e malate a Ankawa – Erbil in Iraq.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2016 si segnalano:

- Corridoio umanitario Etiopia Italia - Giordania Italia	€ 4.400.000,00;
- Emergenza Iraq - riparo sicuro per le famiglie irachene	€ 2.193.116,00;
- Emergenza Iraq - Formazione dei giovani profughi iracheni	€ 2.090.909,00;
- “Resting Houses” per le famiglie di Mosul e Piana Ninive	€ 1.978.808,00;
- Aiuti d’urgenza ai profughi di Mosul	€ 341.502,00;
- Aleppo-Aiuto e supporto alla popolazione colpita dal conflitto	€ 1.666.800,00;
- Emergenza uragano ad Haiti	€ 1.000.000,00;
- Emergenza alluvione in Sri Lanka	€ 1.000.000,00;
- Emergenza terremoto in Ecuador	€ 500.000,00;
- Emergenza Sud Sudan: Osp. Madre Teresa di Calcutta in Turalei	€ 243.169,00;
- “Una mamma anche per me” – bambini in emergenza in Romania	€ 197.800,00;
- Emergenza Sud Sudan - Sostegno ospedale Madre Teresa di Turalei	€ 50.300,00.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

8. Considerazioni conclusive.

Dai dati brevemente richiamati, sembra possibile ricavare una considerazione conclusiva circa il flusso e l'utilizzo delle risorse pervenute dallo Stato alla CEI, prendendo a riferimento, a titolo di campione, a partire dai primi anni del nuovo millennio (2000-2016).

Mettendo a confronto la somma ripartita e assegnata nel 2000 (euro 642.701.086,42) con la ripartizione del 2016 (euro 1.018.842.766,06), si evidenzia un incremento di euro 376.141.679,64, pari a + 58,53%.

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222 del 1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare:

- fino al 23,37% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 71,03% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 114,61% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di Paesi del terzo mondo.

Al fine di favorire la sempre maggiore trasparenza e diffusione dei rendiconti, è stato previsto che dell'avvenuta ripartizione annuale delle diocesi venga predisposto un dettagliato rendiconto da pubblicare nel bollettino ufficiale, sul sito *internet* e sul settimanale diocesano. Gli enti beneficiari hanno l'obbligo di utilizzare il contributo esclusivamente per le attività per cui è stato concesso; di presentare, a conclusione delle attività sostenute, il rendiconto economico e una relazione illustrativa sulle attività effettivamente svolte e gli obiettivi raggiunti; di pubblicizzare, attraverso le forme di comunicazione più adeguate, il sostegno ricevuto dalla diocesi con fondi provenienti dall'otto per mille.

Da ultimo sembra opportuno segnalare che, proprio nell'intento di favorire una sempre maggiore trasparenza, è stato attivato uno specifico sito *internet* (www.8xmille.it), periodicamente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.